

- RELAZIONE INTERVENTO C.R.I. Milano PER IL TERREMOTO NOVEMBRE 1980 -

Il terremoto è avvenuto il giorno 23/11 u.s. alle ore 19,30 ca. nelle regioni Campania e Basilicata. Dalle informazioni date dal Comitato Centrale CRI, Prefetture e Rai, sembrava che i danni riportati in seguito al sisma fossero lievi e senza vittime. Dopo alcune ore cominciarono ad arrivare notizie disastrose con migliaia di morti e feriti.

La CRI di Milano si metteva subito in comunicazione con il Comitato Centrale di Roma dando disponibilità di uomini e mezzi per intervenire immediatamente nelle Regioni colpite.

La risposta del Com.Centrale al Com.di Milano fu quella di non partire e di aspettare ulteriori disposizioni.

Passano inesorabilmente le ore ed intanto i terremotati attendono i soccorsi.

La burocrazia vince sempre anche purtroppo nei casi in cui la sollecitudine è essenziale per salvare - come in questa occasione - vite umane.

Finalmente, dopo varie insistenti telefonate da Milano, il giorno 25/11 alle ore 18 ca. arriva il fonogramma da Roma: inviare personale qualificato e medici. La squadra si compone di 11 infermieri, 3 medici anestesiisti rianimatori, 1 centro mobile di rianimazione, 1 ambulanza ed 1 pulmino.

Il 26/11 all'una parte la piccola colonna per Roma, là dove si aggregherà all'autocolonna romana per raggiungere, così pensavamo, i luoghi disastrati. Invece non è così: arrivati a Roma alle 8,30 dovevamo recarci in Via Ramazzini al Magazzino Centr. C.R.I.

Ritenevamo che in questa occasione qualcuno dell'autoparco romano venisse al casello autostradale ad attenderci per accompagnarcì in loco, vista l'importanza del caso, ma nessuno c'era ad aspettarci. Dopo diverse ore girando per Roma chiedendo informazioni, una gentilissima persona, viste le ns. difficoltà, ci accompagnava sul posto. Finalmente alle 10,45 entravamo nel Mag. Generale.

A questo punto pensavamo proprio che in breve tempo raggiungevamo i luoghi del terremoto, noi tutti eravamo impazienti di renderci utili.

Qui viene il bello!!! Nel giro di pochi minuti tutto il nostro entusiasmo svaniva dalle informazioni ricevute dai colleghi romani: "la colonna di soccorso partiva il 27 nella mattina ta." - Per renderci conto il collega Bottani e il sottoscritto si misero in comunicazione ed andarono di persona al Com.Centr. dall'Avv.Fiocca per illustrare la ns.situazione e ricevere informazioni ufficiali. L'Avv.Fiocca ci confermava che l'autocolonna partiva il giorno seguente e che avremmo pernottato tutti all'autoparco romano.

Inoltre alla nostra richiesta di due centri mobili per i nostri medici (3 con un solo mezzo partito da Milano) rispondeva che era nato un malinteso con la Dir.di Milano e prima di dare l'autorizzazione, doveva rendersi conto della situazione sui luoghi del disastro.

Secondo il mio parere personale mi sembrava che l'Avv.Fiocca, bravissima persona, mancava però di autonomia decisionale.

Arrivati all'autoparco l'accoglienza dei colleghi romani è stata ottima sotto tutti i punti di vista e notando il nostro abbigliamento inadatto alla circostanza, pensavano bene di rifornirci adeguatamente.

Intanto il 26 passava e i sinistrati aspettavano tra le macerie gli aiuti che noi - fermi a Roma per mancanza di coordinamento - non potevamo dagli. Il 27 mattina una mestosa autocolonna formata da autocarri, ambulanze, fuoristrada ecc. comandata dal Dott. Antigoli in fila india aspettava il via dalla Sig.ra Susanna Agnelli, erano le 11 precise quando si mosse.

A passo lentissimo per le vie di Roma verso l'autostrada per Napoli. Tra una fermata e l'altra sull'autostrada, alle ore 18 siamo finalmente arrivati al casello di Salerno.

Il direttore della colonna si metteva in comunicazione con l'Avv. Fiocca che si trovava alla sala operativa di Salerno per sapere la nostra destinazione. Questa attesa di è costata ben 3 ore.

Si riparte verso le 21 destinazione - penso - "IGNOTA", sempre incolonnati a lentissima andatura.

Nel fermarci ad una stazione di servizio per rifornimenti ci si trova con dei vigili del fuoco di Bolzano e nel scambiarci alcune informazioni salta fuori così su due piedi la nostra destinazione: vicinanze di Laviano. Accompagnati dagli stessi vigili arriviamo sul posto alle ore 0,40 del 28/11.

Pioveva a dirotto e la temperatura era molto rigida, il campo adiacente al loro era impraticabile e pertanto si decideva di rimandare tutto al mattino. Di conseguenza ci si sistemava alla meglio in macchina per passare la notte.

Al mattino il Ten.Gerbi appartenente al 9° Centro di Mobilitazione, con il Dott.Antigoli, cercarono un campo adeguato per i nostri mezzi.

Intanto noi di Milano ci siamo subito recati a Laviano, Santo Menna e Castelnuovo di Conza dando disponibilità di medici, infermieri e mezzi speciali ai sindaci e medici delle varie ten-dopoli.

Le risposte delle singole autorità erano negative, in quanto, erano coperti di assistenza ma mancavano di servizi igienici da campo (cose che noi non disponevamo).

Delusi di questo primo intervento ritornammo al campo, dove nel frattempo i colleghi romani con pionieri e volontari, avevano iniziato ad allestire il nostro campo base.

Nel pomeriggio anche noi, non sapendo cosa fare, ci dedicammo a terminare questo lavoro.

Anche il 28 passa e la notte viene trascorsa da tutti nelle ambulanze non essendo ancora pronte le tende.

Incomincia una nuova giornata e funziona anche la cucina da campo. Ci rendevamo però conto che personale qualificato con medi-ci e attrezzature adeguate era inutilizzato, visto che come pron-to soccorso era ormai troppo tardi per poter operare essendo tra-scorsi oltre tre giorni dal sisma , il nostro lavoro era prati-camente solo di assistenza.

A questo proposito un medico anestesista partito con noi da Milano con la migliore volontà di essere utile, dopo 5 giorni non vedendo l'utilità della sua presenza, lasciava il campo facendo ritorno e precisando che era più necessario nell'ospedale dove operava. Gli altri due medici rimasti si dedicarono a coordinare un piano di vaccinazioni in massa ed istituirono, inoltre, una farmacia in loco.

Da parte nostra - come assistenza - si girava nelle frazioni e paesi a consegnare indumenti, viveri e segnalando ai responsabili del campo, le varie richieste le persone ci facevano.

Si è fatto anche qualche sporadico intervento, anche con il centro mobile, ma sempre a vuoto, perché richiesto per sospetto malattie infettive o perché l'ambulanza era già arrivata essendo più vicina.

Secondo il mio parere il centro mobile, un mezzo molto pesante e lento, doveva essere destinato fisso in una località scelta con medico e infermieri pronti ad intervenire 24 ore su 24 e non al nostro campo base che era distante dai centri colpiti sopraccitati, dai 6 ai 10 Km.

Questa semplice avvertenza era da fare e si poteva fare fin dal giorno dopo il sisma e le persone strappate vive dalle macerie potevano essere assistite immediatamente con i vantaggi che si può ben immaginare.

Così i giorni trascorrono tutti nel medesimo modo fino al 5/12 quando i nostri colleghi di Milano ci danno il cambio.

Terminando questa mia relazione sono principalmente due le domande a cui vorrei una chiara risposta:

- 1) - La C.R.I. non ha il compito principale di soccorrere temporaneamente le persone bisognose ? Quali le difficoltà o la burocrazia da superare ?
- 2) - Perché la C.R.I. Milano non è stata autorizzata la notte stessa ad intervenire sui luoghi terremotati ? Come mai tutto questo ritardo ?

Lascio ai Dirigenti ed ai Coordinatori le risposte e trarne le dovute conclusioni.

Sento il dovere di far presente che sia i pionieri che i volontari romani, si sono adoperati in modo ammirabile ed instancabile in tutte le loro varie mansioni, per renderci le cose più semplici al campo base.

E' doveroso segnalare anche l'opera del coordinatore e direttore del campo - Dott. Antigoli - persona di grande stima e serietà professionale, che si è adoperato in modo esemplare affinché i compiti a Lui affidati, si svolgessero nel migliore dei modi.  
Distinti saluti.

*Mario Carbo*

P.S. - Prego le O.S. C.G.I.L.-U.I.L.-C.I.S.L.-Sind.Autonomo di prendere nota di quanto sopracitato in modo - se possibile - di adoperarsi affinché in un futuro (spero il più lontano possibile) quanto è accaduto in questo frangente NON debba più ripetersi.